



COMUNE DI SAN NICOLÒ D'ARCIDANO

PROVINCIA DI ORISTANO



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA, IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

TITOLO

RELAZIONE RISCHIO INCENDIO

ELABORATO

ALL. 2

COMMITTENTE

Amministrazione Comunale di San Nicolò D'Arcidano

SINDACO

Emanuele CERA

RESPONSABILE AREA TECNICA

Arch.i. Sandro PILI

ELABORAZIONI

Arch.i. Alberto PALMAS

COLLABORAZIONE

Ing. M. Cristina PORCU

Ing. Roberta LAI

ELABORAZIONI GRAFICHE

archigrafica s.n.c.

DATA

AGOSTO 2012

1. PREMESSA	1
2. QUADRO CONOSCITIVO	2
3. ANALISI DEL RISCHIO INCENDIO	5
3.1. ESPOSTI	5
3.2. PERICOLOSITÀ	6
3.3. VULNERABILITÀ	7
3.4. RISCHIO	8
3.5. SCENARI DI EVENTO MASSIMO	9
4. STRUTTURE A RISCHIO	11
5. PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	14
5.1. AREE DI PROTEZIONE CIVILE	14
5.2. PIANO DEL TRAFFICO	18
6. SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	21
6.1. MODELLO D'INTERVENTO	21
6.1.1. LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE	21
6.1.2. ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE	22
6.2. PROCEDURE OPERATIVE	22
6.2.1. - FASE DI PREALLERTA	24
6.2.2. - FASE DI ATTENZIONE	25
6.2.3. - FASE DI PREALLARME	28
6.2.4. - FASE DI ALLARME	34
6.2.5. - FASE DI CESSATO ALLARME	39
GLOSSARIO	40



1. PREMESSA

La presente relazione contiene tutte le informazioni relative all'elaborazione del rischio incendio nel territorio comunale, degli scenari di evento massimo e della conseguente pianificazione d'emergenza.

Lo strumento di riferimento per la redazione del piano Antincendio è costituito dal Manuale Operativo messo a disposizione nel 2008 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, nonché il *Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016. Revisione anno 2014* (P.R.AI.) approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 18/17 del 20 maggio 2014, unitamente alle *Prescrizioni antincendio 2014* approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 14/41 del 18 aprile 2014.

La relazione è costituita da tre parti principali:

1. Analisi del rischio incendio;
2. Pianificazione di emergenza;
3. Sistema di comando e controllo.

La prima parte, forse la più laboriosa, consiste nell'analisi del territorio comunale, evidenziandone le peculiarità e le criticità in termine di rischio incendio. Durante tale fase è stata dunque definita la fascia di interfaccia di 50 m sull'edificato urbano e sub-urbano, e su di essa è stata valutata la presenza di esposti pubblici e/o privati ad uso pubblico, la vulnerabilità e il rischio di tali porzione di territorio. All'esterno dell'area edificata è stata invece definita una fascia perimetrale di 200 m su cui è stata stimata la pericolosità d'incendio. Infine, sulla base dell'elaborazioni condotte in ambiente GIS, dei sopralluoghi e dei colloqui con i tecnici comunali, è stato possibile definire i principali scenari statici di evento massimo, individuando l'epicentro e la probabile propagazione del fronte di fuoco.

Sulla base delle risultanze della prima parte, lo studio definisce gli elementi principali della pianificazione d'emergenza, quali:

1. aree di emergenza;
2. viabilità di soccorso;
3. cancelli sulla viabilità.

Infine, è stata definita l'intera struttura comunale di protezione civile, individuando i responsabili e le funzioni di supporto, stabilendo per ognuno di essi le singole azioni da adottare in caso di emergenza. Nel modello d'intervento sono infatti contenute le procedure da seguire a seconda del livello di allerta previsto.



2. QUADRO CONOSCITIVO

La realtà di San Nicolò d'Arcidano in relazione al rischio incendio è caratterizzata da una distribuzione pressoché omogenea della pericolosità e del rischio, con qualche variazione puntuale legata alle caratteristiche del territorio. Quest'ultimo è infatti quasi interamente pianeggiante e ricco di seminativi e pascoli, mentre scarseggiano i boschi e la macchia mediterranea.

A tal proposito è rilevante considerare la distribuzione dell'uso del suolo, in base alla quale il 70% del territorio è adibito a seminativi semplici e colture orticole a pieno campo, e il restante 30% si suddivide in varie classificazioni, tra cui le più diffuse sono le aree a pascolo naturale, i pioppeti, saliceti ed eucalitteti, i prati artificiali, le risaie e i sistemi colturali complessi, secondo le percentuali riportate nel grafico seguente.

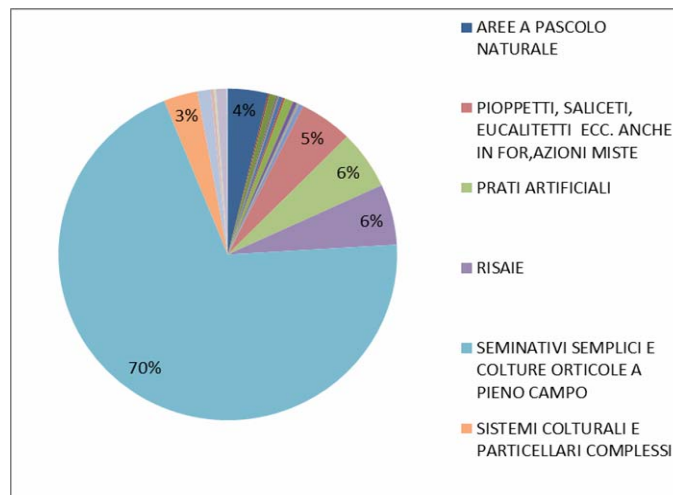


Fig.1 – Distribuzione uso del suolo

Secondo la categoria indicata dal Corpo Forestale della Regione Sardegna, mostrata nel grafico sottostante, la gran parte del territorio comunale è occupato da coltivi e pascoli, mentre la presenza di boschi di latifoglie e conifere montane non supera il 5%.

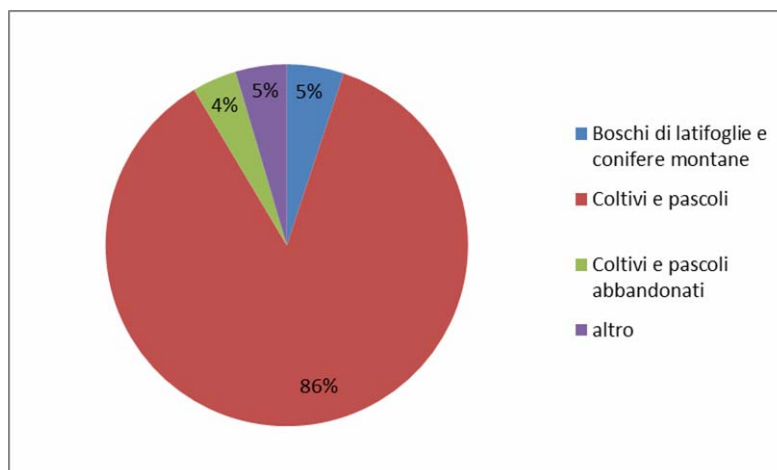


Fig.2 – Distribuzione categoria di vegetazione



Ciò a dimostrazione di quanto le aree esaminate presentano una scarsa attitudine al rischio incendi, almeno per quanto concerne gli aspetti legati al tipo di vegetazione presente.

Di altrettanta rilevanza è l'analisi degli incendi pregressi, nella tipologia, nella frequenza, nel periodo dell'anno interessato dall'evento e nella componente eolica di sviluppo e propagazione dell'evento. A tal fine sono state effettuate delle statistiche sui dati forniti dalla Regione in relazione agli episodi di incendi censiti dal 2001 al 2010, i cui risultati sono stati riassunti nei grafici seguenti.

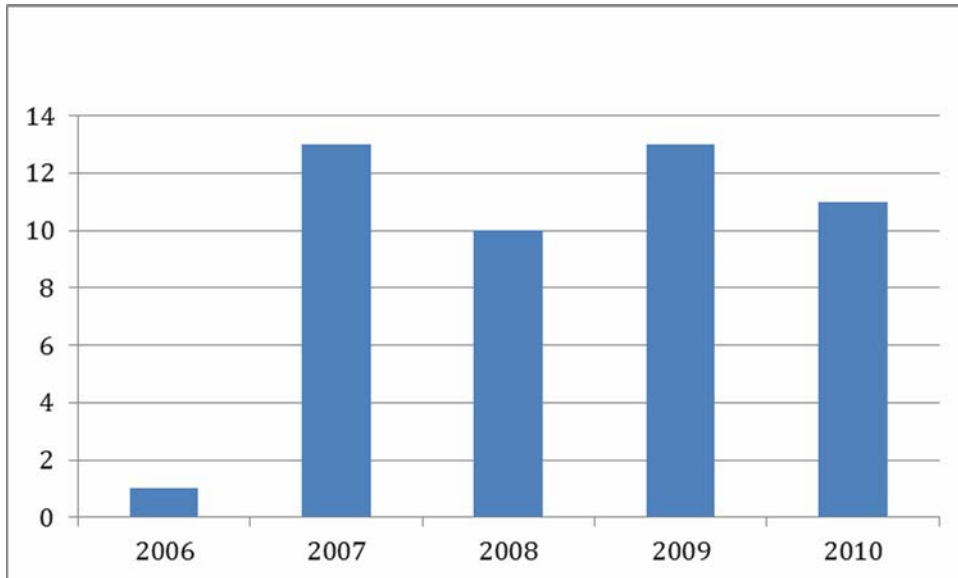


Fig.3 – Numero incendi nel periodo 2006-2010

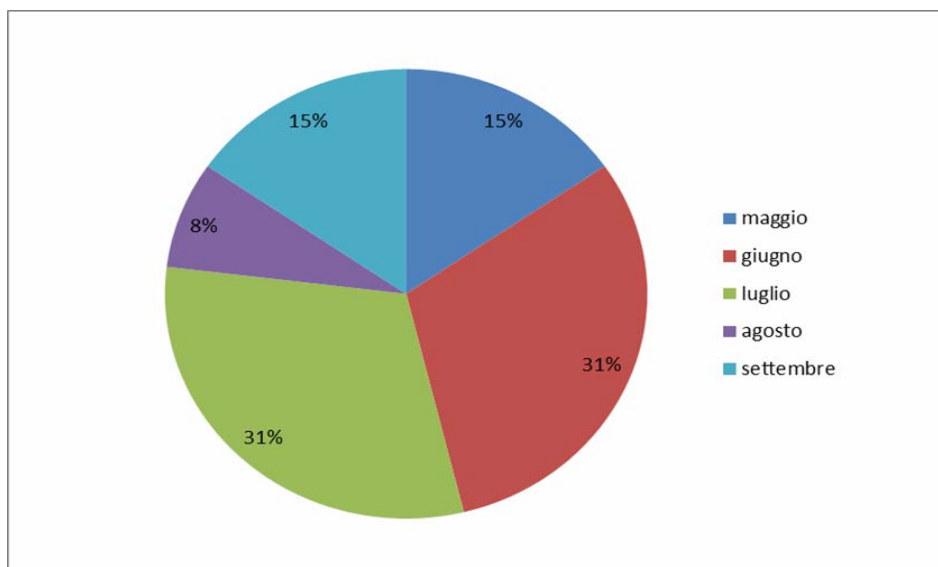


Fig.4 – Distribuzione incendi per mese nell'anno 2009

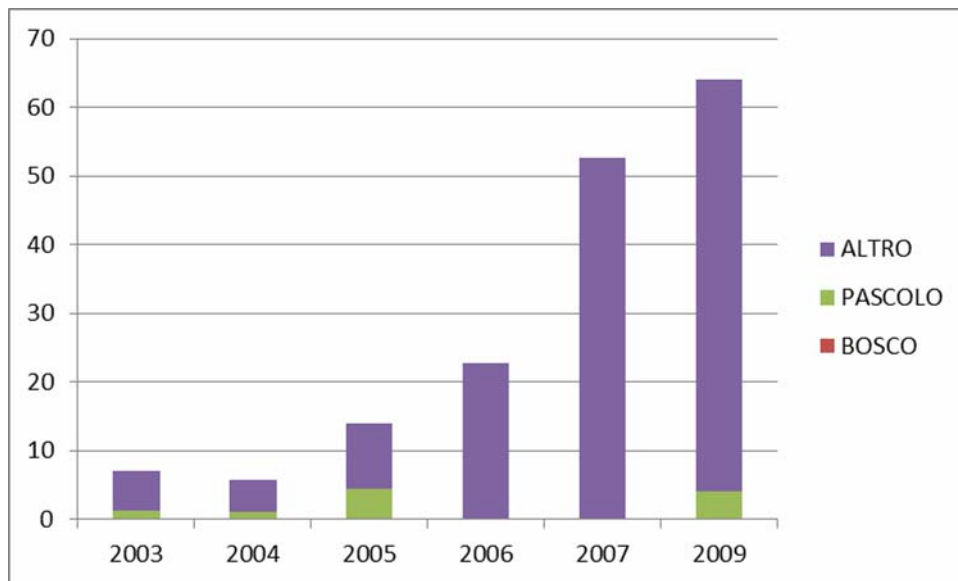


Fig.5 – Distribuzione incendi per anno e tipologia

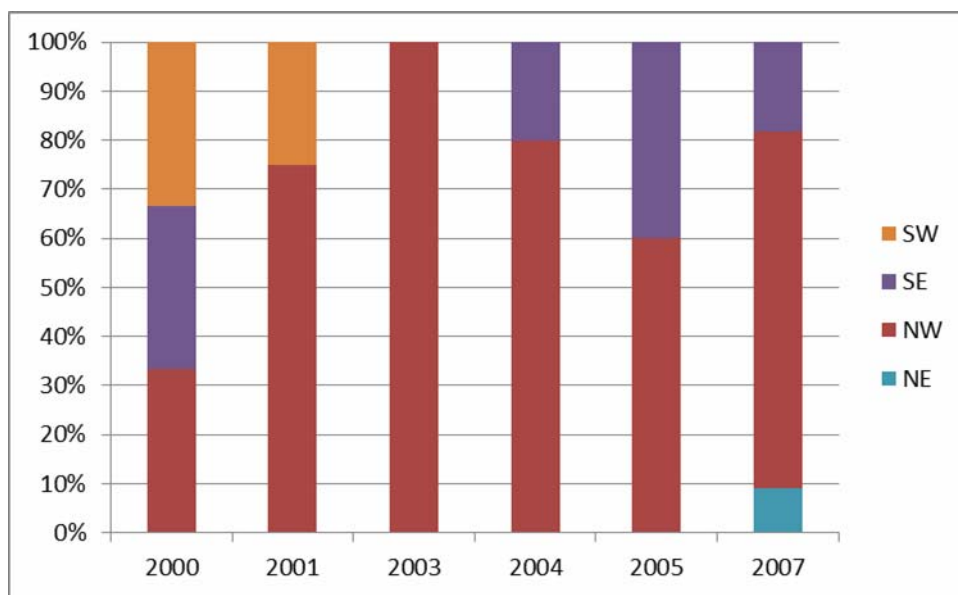


Fig.6 – Distribuzione ventosità negli incendi registrati nel periodo 2000-2007

Complessivamente, è interessante notare l'andamento pressoché costante nella frequenza di accadimento nel quadriennio 2007-2010, in netto aumento rispetto all'anno 2006. Dal punto di vista della distribuzione annuale del 2009, come prevedibile, i mesi del periodo maggio-settembre si confermano quelli più critici per il rischio incendio, comportando la necessità di rafforzare il presidio territoriale proprio in questi periodi.

La tipologia di terreno coinvolto negli episodi di combustione nel periodo 2003-2009 è in minima parte



costituito da pascolo: i casi relativi a incendi boschivi sono nulli, mentre la maggioranza è concentrata in altri tipi di terreno, a conferma di quanto finora affermato.

Inoltre, la distribuzione del vento nel periodo 2000-2007 mostra una netta prevalenza di maestrale, seguito dallo scirocco e dal libeccio entrambi in misura decisamente minore.

Infine, la conformazione del territorio comunale rispecchia la realtà di un paese di provincia, con un piccolo centro abitato concentrato in un'unica area urbanistica, e di un vasto agro caratterizzato da scarsa densità edilizia, da una discreta presenza di attività produttive ed estrattive (la maggior parte dismesse), e da una forte vocazione agricola.

3. ANALISI DEL RISCHIO INCENDIO

3.1. Esposti

La definizione degli esposti al rischio incendio di interfaccia risulta di fondamentale importanza per la gestione dell'emergenza: conoscere la tipologia di esposto e tutti i riferimenti utili alla sua individuazione sul territorio consentono infatti di procedere celermente nella fase di allerta ed eventuale evacuazione.

Si tratta in particolare di edifici pubblici, o privati ad uso pubblico, che sono considerati sensibili per la loro posizione nel territorio nonché per la presenza costante o frequente di utenti: edifici come banche, scuole, impianti sportivi, etc. sono infatti caratterizzati da un considerevole afflusso di persone durante la giornata, conferendo loro un carattere di elevata vulnerabilità.

L'individuazione degli esposti è stata dunque effettuata sulla base delle informazioni reperite dai tecnici comunali, nonché dalla cartografia regionale GeoDb in scala 1:10000 e dalle immagini satellitari risalenti al 2006 e ortofoto 2008. Attualmente non risulta disponibile una cartografia di dettaglio né ortofoto più recenti.

La base di partenza è stata dunque la definizione della *fascia di interfaccia* di 50 m attorno all'intero edificato, sia quello urbano che sub-urbano: tale fascia costituisce l'area del territorio maggiormente esposta al rischio incendio.

Individuati dunque gli esposti di cui sopra interni alla fascia di 50 m, sulla base delle informazioni fornite dai servizi sociali del Comune è stato predisposto un elenco della popolazione sensibile (diversamente abili, cittadini over 65 e under 15) presumibilmente presente nella fascia, al fine di conoscere le priorità in caso di intervento d'emergenza.



3.2. Pericolosità

L'analisi della pericolosità di incendio del territorio comunale è stata condotta seguendo le indicazioni fornite dal manuale operativo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, e successivamente integrata e validata sulla base delle informazioni fornite dai tecnici comunali ed emerse durante i sopralluoghi sul campo.

L'elaborazione avviene infatti in ambiente GIS, con la sovrapposizione di 6 strati informativi:

- tipo di vegetazione;
- densità di vegetazione;
- incendi pregressi;
- contatto con aree boschive;
- classificazione AIB;
- pendenza del terreno.

I parametri di cui sopra, per la gran parte forniti dalla Regione Sardegna, sono del tutto oggettivi e statici, ed inoltre sono derivati da procedure automatiche di calcolo su scala 1:10000. Per questo motivo è stato indispensabile verificare i risultati ottenuti e calibrarli sul territorio, al fine di ottenere un risultato verosimile e coerente con la realtà esistente.

La pericolosità è inoltre definita all'interno di una fascia perimetrale di 200 m che circonda l'edificato, considerata la più critica in caso di incendio.

Nel caso di San Nicolò d'Arcidano, l'unico parametro che incide significativamente sulla definizione di pericolosità è quello relativo agli incendi pregressi, considerando la posizione rispetto all'edificato: come si può notare da un'analisi della cartografia allegata al presente piano, le aree a pericolosità media corrispondono proprio alla mappatura di eventi verificatisi negli ultimi 5 anni, presenti nel DB della Regione e integrati con quanto emerso durante i colloqui con i tecnici dell'amministrazione comunale.

I restanti parametri sono invece pressoché irrilevanti, in quanto la quasi totalità del territorio comunale presenta una pendenza molto scarsa, una quasi assenza di zone boschive, una classificazione AIB a rischio nullo e una vegetazione costituita per la maggior parte da seminativi.

In generale, si evidenziano 3 aree a pericolosità rilevante (TAVOLA 6):

- l'area che circonda il nuovo campo nomadi;
- l'area pubblica di Is Codinas;
- l'area pubblica in località Pauli Craxa.



Si segnalano inoltre l'area comunale Mitza Fagoni e gli alvei, compresi le aree golenali, del Rio Mannu: in questo caso la vegetazione spontanea e i canneti presenti costituiscono una minaccia per l'innesco e la propagazione degli incendi durante la stagione estiva, quando il corso d'acqua è in periodo di magra e la sterpaglia diventa secca.

3.3. Vulnerabilità

Analogamente per quanto affermato sulla pericolosità, l'analisi della vulnerabilità ha seguito quanto indicato dal Dipartimento Nazionale, che individua le seguenti categorie di beni vulnerabili:

BENE ESPOSTO	SENSIBILITA'
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

Non essendo invece disponibile una classificazione del livello di vulnerabilità in base alla sensibilità di ogni elemento, si è ritenuto opportuno operare la seguente suddivisione:

- 2 = vulnerabilità bassa;
- 5 = vulnerabilità media;



- 8 e 10 = vulnerabilità alta.

Ricordando che la vulnerabilità è relativa alle porzioni di territorio contenute nella fascia di 50 m, il contesto di San Nicolò si presenta omogeneo e lineare: i risultati mostrano infatti un livello alto nella maggioranza dei casi, corrispondente all'edificato pubblico e privato e ai luoghi pubblici di ritrovo, un livello medio in prossimità dell'ecocentro comunale e un livello basso della cava sulla S.S. 126 direzione Guspini e del cimitero del paese.

Nel caso delle aree comunali utilizzate in occasione di sagre ed eventi culturali, è stato considerato cautelativo associarle alla categoria "impianti sportivi e luoghi ricreativi" con valore 8 rispetto al "verde attrezzato" con valore 5.

3.4. Rischio

L'ultima componente da definire per una completa conoscenza del territorio è quella relativa all'effettivo rischio incendio degli elementi contenuti nella fascia di 50 m.

Anche in questo caso, come per la pericolosità, l'elaborazione è stata condotta in ambiente GIS, tramite intersezione degli strati informativi relativi alla pericolosità e alla vulnerabilità: si tratta infatti di associare ad un livello di vulnerabilità di una porzione della fascia di 50 m il corrispondente grado di pericolosità dei 200 m che la circonda. E' possibile infatti che un elemento altamente vulnerabile sia a contatto con un'area poco pericolosa, o viceversa, che un'area molto pericolosa minacci un elemento poco vulnerabile.

Secondo quanto indicato nel manuale operativo più volte menzionato, il rischio di un elemento scaturisce dalla seguente tabella:

Pericolosità \ Vulnerabilità	<i>Alta</i>	<i>Media</i>	<i>Bassa</i>
<i>Alta</i>	R4	R4	R3
<i>Media</i>	R4	R3	R2
<i>Bassa</i>	R3	R2	R1

In realtà, gli strati informativi di pericolosità e vulnerabilità non sono tra loro sovrapponibili, in quanto il primo è definito sulla fascia di 200 m e il secondo su quella dei 50 m. Tuttavia, l'elaborazione della pericolosità ha previsto in un primo momento l'analisi sull'intero territorio, e successivamente un *clip* del risultato ottenuto sulla fascia di 200 m. Il rischio è stato quindi valutato come intersezione della pericolosità estesa all'intero territorio comunale con la vulnerabilità della fascia di 50 m.

Dai risultati ottenuti emerge un livello generale di rischio R3 legato alla pericolosità bassa e vulnerabilità alta della maggior parte del territorio esaminato; i casi di rischio R4 sono concentrati nelle aree adibite a



ritrovo durante le manifestazioni religiose e le sagre del paese, a causa del livello elevato di entrambi i parametri analizzati.

3.5. Scenari di evento massimo

L'intera elaborazione finora descritta ha consentito di delineare un quadro complessivo delle criticità in relazione al rischio incendio. Sulla base delle informazioni sugli incendi pregressi, sulla localizzazione dei principali elementi sensibili e delle zone del territorio più pericolose è dunque possibile definire gli scenari di evento massimo.

L'obiettivo principale è dunque quello di simulare un episodio di incendio, ipotizzando il suo epicentro e la sua propagazione sulla base di una tipologia di vento scelto tra quelli più frequenti e più dannosi per gli elementi sensibili da difendere.

Grazie alla definizione degli scenari di rischio sarà possibile poi definire l'intera pianificazione d'emergenza, individuando:

- Punti da presidiare o punti critici;
- Viabilità di evacuazione per raggiungere le più vicine aree di attesa;
- Viabilità di servizio ai soccorsi;
- Cancelli sulla viabilità;
- Aree di attesa, accoglienza, ammassamento soccorsi.

Risulta evidente come tali scenari siano limitati dal punto di vista dell'operatività: innanzitutto si tratta di ipotesi basate su statistiche e valori storici, che potrebbero verificarsi, nella stessa forma o più intensa, o non verificarsi affatto. Per questo motivo è fondamentale che l'intera struttura comunale di protezione civile sia a conoscenza di tali limiti, e che incentri l'intera azione di prevenzione sul monitoraggio del territorio, sulla formazione del personale coinvolto e sull'informazione della popolazione.

Ciò premesso, sono state individuate tre diverse zone critiche, quali il centro abitato, la zona di Is Codinas e quella di Pauli Craxa, indicati come scenari nella tavola 6.

SCENARIO 1: CENTRO ABITATO (TAVOLA 6)

Il centro abitato risulta potenzialmente minacciato da tre punti distinti, due dei quali legati principalmente agli eventi che si sono verificati negli anni trascorsi, nelle vicinanze del campo nomadi e in località Pauli Porcus.

- **A (parco urbano - TAVOLA 6a):** incendio che si potrebbe sviluppare nella pineta del parco urbano



che, a seguito di vento di libeccio (SW), scirocco (SE) o maestrale (NW), coinvolge la zona sportiva e la parte nord-orientale del paese. Tale scenario minaccia dunque il cimitero, i campi sportivi, il municipio e tutte le abitazioni presenti nell'intorno.

- **B (Pauli Porcus – TAVOLA 6b):** incendio sviluppatosi in località Pauli Porcus che, a seguito di vento di maestrale (NW), coinvolge la parte settentrionale del paese. Tale scenario minaccia dunque le abitazioni presenti nella Via Lamarmora, Via Garibaldi, Via Giordano Bruno, Viale delle Mimose e Via dei Platani.
- **C (vicinanze campo nomadi – TAVOLA 6c):** incendio sviluppatosi nell'area prossima al campo nomadi che, a seguito di vento di libeccio (SW) o scirocco (SE), coinvolge lo stesso campo e la parte meridionale del paese. Tale scenario minaccia dunque gli istituti scolastici concentrati in questa zona, il costruendo centro anziani e le abitazioni presenti.

SCENARIO 2: IS CODINAS (TAVOLA 6)

- Incendio sviluppatosi nell'area prossima all'area comunale di Is Codinas che, a seguito di vento di libeccio (SW), scirocco (SE) o maestrale (NW), coinvolge l'intera area sede di manifestazioni e sagre locali .

SCENARIO 3: PAULI CRAXA (TAVOLA 6)

- Incendio sviluppatosi nell'area prossima all'area comunale in località Pauli Craxa che, a seguito di vento di scirocco (SE), coinvolge la piccola area utilizzata come ritrovo della popolazione.



4. STRUTTURE A RISCHIO

Di seguito sono riportate le strutture che, per la loro tipologia e posizione geografica nel territorio comunale, sono sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione: si tratta di strutture pubbliche e/o ad uso pubblico che risultano comprese all'interno della fascia di interfaccia di 50 m, ed individuate nella tavole 2 e 2a allegate al presente documento.

E' necessario, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, pianificare le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone.

Sarà cura della Funzione assistenza alla popolazione avvalendosi dei dati in possesso del referente della Funzione Sanità aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.

In cartografia è stato inserita un'area che andrà prossimamente ad ospitare un fabbricato che sarà sede dell'Unione dei Comuni e centrale operativa della protezione civile.

Struttura a rischio	N° progressivo	Elaborato grafico di riferimento	Ubicazione	Stima popolazione presente (numero)	Persone non autosufficienti ¹ (numero)
S.P. URAS- SAN NICOLÒ	1	Tav. 2a	—	—	—
CAMPO SPORTIVO	2	Tav. 2a	Via Linnaris	20	
MAGAZZINI COMUNALI	3	Tav. 2a	Via Linnaris		
SERBATOIO IDRICO	4	Tav. 2a	Via Linnaris	—	—

¹ Per persone non autosufficienti si intendono: disabili, allettati, psicomabili e dializzati che necessitano assistenza.



Comune di San Nicolò d'Arcidano

Struttura a rischio	N° progressivo	Elaborato grafico di riferimento	Ubicazione	Stima popolazione presente (numero)	Persone non autosufficienti ¹ (numero)
ASS.NE SPORTIVA CICLISMO ARCIDANO	5	Tav. 2a	Viale Repubblica Via Nuova		
PALESTRA	6	Tav. 2a	Via Linnaris		
CAPPELLA CIMITERO	7	Tav. 2a	Via IV Novembre	50	—
CHIOSCO BAR	8	Tav. 2a	Parco urbano		
CAMPI TENNIS/CALCETTO	9	Tav. 2a	Parco urbano	15	
POSTE	10	Tav. 2a	Via Cagliari	10	
MUNICIPIO	11	Tav. 2a	Piazza della Libertà	40	
ALLOGGI	12	Tav. 2a	Via Lamarmora	—	—
STAZIONE POMPAGGIO	13	Tav. 2a	Via Peschiera	—	—
SCUOLA ELEMENTARE	14	Tav. 2a	Via Eleonora d'Arborea	140	
SCUOLA MEDIA	15	Tav. 2a	Via Eleonora d'Arborea	130	
CENTRO ANZIANI	16	Tav. 2a	Via Eleonora d'Arborea	—	—
CAMPO NOMADI	17	Tav. 2a	Via Ponti de Sa Murta		



Comune di San Nicolò d'Arcidano

Struttura a rischio	N° progressivo	Elaborato grafico di riferimento	Ubicazione	Stima popolazione presente (numero)	Persone non autosufficienti ¹ (numero)
NUOVO ASILO NIDO	18	Tav. 2a	Vico I Rinascita		
SCUOLA MATERNA	19	Tav. 2a	Viale Rinascita	80	
STUDIO MEDICO	20	Tav. 2a	Via Amendola	5	
S.S. 126	21	Tav. 2a	—	—	—
AGRITURISMO RIOXORIS	22	Tav. 2	Via case sparse Loc. Rioxoris	100	
AREA COMUNALE	23	Tav. 2	Loc. Pauli Craxa		—
AREA COMUNALE	24	Tav. 2	Loc. Mitza Fagoni		—
ECOCENTRO COMUNALE	25	Tav. 2	Loc. Coddu Fagoni	2	
AREA COMUNALE	26	Tav. 2	Loc. Is Codinas		—

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



5. PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

5.1. Aree di protezione civile

Area di attesa	N° progressivo	Elaborato grafico di riferimento	Ubicazione	Superficie	Ricettività (n° persone)	Possibilità di ricovero di persone diversamente abili N. max _____	Referente	Telefono cellulare
Area fronte palestra	1	Tav. 6c - AT	Fronte palestra	mq 460,00	370	—		
Area adiacente campo calcetto	2	Tav. 6c - AT	Zona sportiva	mq 590,00	475	—		
Area verde parco pubblico	3	Tav. 6c - AT	Parco pubblico	mq 1.035,00	830	—		
Piazza Roma	4	Tav. 6a - AT Tav. 6b - AT Tav. 6c - AT	Via Verdi ang. Via Roma	mq 462,00	370	—		
Piazza Chiesa San Nicolò Vescovo	5	Tav. 6a - AT Tav. 6b - AT Tav. 6c - AT	Via Roma	mq 468,00	375	—		
Area ambulatorio ASL	6	Tav. 6c - AT	Via Eleonora d'Arborea	mq 1.240,00	990	—		
Piazzale centro sociale	7	Tav. 6a - AT Tav. 6b - AT	Viale Repubblica	mq 1.190,00	950	—		
Piazza Regina della Pace	8	Tav. 6a - AT	Via Toscana/Via Lazio	mq 3.730,00	2.985	—		

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



Comune di San Nicolò d'Arcidano

Area di accoglienza	N° progressivo	Elaborato grafico di riferimento	Ubicazione	Superficie	Ricettività	Possibilità di ricovero di persone diversamente abili N. max _____	Referente	Telefono cellulare
Campo sportivo	1	Tav. 6b - AC Tav. 6c - AC	Campo sportivo	mq 4.765,00		—		
Chiesa San Nicolò Vescovo	2	Tav. 6a - AC Tav. 6b - AC Tav. 6c - AC	Via Roma			—		
Centro sociale	3	Tav. 6a - AC Tav. 6b - AC	Viale Repubblica			—		

Area di ammassamento	N° progressivo	Elaborato grafico di riferimento	Ubicazione	Superficie	Ricettività (mezzi/mat.)	Possibilità di ricovero di persone diversamente abili N. max _____	Referente	Telefono cellulare
Area interna campo sportivo	1	Tav. 6b - AM Tav. 6c - AM	Campo sportivo	mq 3.570,00		—		
Area Via Sassari	2	Tav. 6a - AM	Via Sassari	mq 630,00		—		

Nel caso di San Nicolò d'Arcidano, è stato possibile individuare cinque micro-aree di emergenza (accoglienza-ammassamento) dislocate all'interno del centro abitato, da utilizzare a secondo dello scenario previsto, come si evince dalla cartografia allegata.



Comune di San Nicolò d'Arcidano

SCENARIO 1 – CENTRO ABITATO

A – PARCO URBANO (TAVOLA 6a)

In questo caso le aree ritenute opportune corrispondono alla zona della chiesa di S. Nicolò Vescovo, al centro sociale di Viale Repubblica e alla zona di Via Toscana – Via Sassari. Questo scenario costituisce l'unico caso in cui il municipio risulta un possibile esposto al rischio incendio, e come tale non utilizzabile come sede del centro operativo comunale: in sua sostituzione è stato scelto il centro sociale, nonostante sia anche un'area di accoglienza. Nell'impossibilità di fruire di altre idonee strutture, tale scelta è stata ritenuta la più idonea, strutturando il centro sociale in modo da separare le due funzioni.

B – PAULI PORCUS (TAVOLA 6b)

Le aree di emergenza scelte sono analoghe a quelle dello scenario A: in aggiunta è stata inserita la zona del campo sportivo, che si presta sicuramente meglio come area di accoglienza per gli eventuali sfollati e come area di servizio per i soccorritori.

C – VICINANZE CAMPO NOMADI (TAVOLA 6c)

In quest'ultimo caso è stata individuata un'area di attesa raggiungibile anche a piedi, da utilizzare in una primissima fase di emergenza e in attesa dei soccorsi, ubicata nel piazzale dell'ambulatorio ASL. Le altre due aree si concentrano sulla zona della Chiesa e quella sportiva.

SCENARI 2 e 3 (TAVOLA 6)

Nel caso di questi scenari che coinvolgono il territorio extra-urbano non è stato possibile individuare alcuna area prossima ai punti di evacuazione. Conseguentemente è stato indicato solo il percorso di evacuazione, mentre sarà possibile usufruire di qualunque delle aree presenti, fermo restando il carattere più idoneo del campo sportivo.



Comune di San Nicolò d'Arcidano

In generale, l'utilizzo di tutte le aree sarà subordinato all'autorizzazione del Sindaco, sentito il responsabile della funzione tecnica: ad esempio, l'utilizzo del municipio come sede del COC per tutti gli scenari, dovrà essere valutata caso per caso in quanto lo stesso può rappresentare un esposto al rischio incendio ad esempio in quello che lo coinvolge direttamente (A-PARCO URBANO). Tuttavia, è stato indicato come sede della struttura operativa per tutti gli scenari.

Analogamente, il campo sportivo costituisce un'ottima soluzione per accogliere gli sfollati, ma risulta in parte ricadente nella fascia di 50 m: anche in questo caso quindi, si dovrà valutare la criticità in corso ed eventualmente decidere di utilizzare comunque la struttura, visto la modesta ricettività della chiesa e del centro sociale.

Nel caso in cui si dovesse rendere necessario l'uso dell'elicottero, parte dell'area di ammassamento AM 1 (Area interna campo sportivo, vedi Tav. 6b e 6c), potrà, ad esclusivo giudizio del pilota, essere utilizzato come elisuperficie "occasionale". Infatti è considerata tale, qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di decollo e atterraggio. Al fine di determinare l'adeguatezza della superficie, il pilota effettua una ricognizione in volo in cui accerta il rispetto delle seguenti condizioni: la dimensione minima dell'area di approdo e decollo deve essere almeno una volta e mezzo la distanza compresa fra i punti estremi dell'elicottero con i rotori in moto; l'andamento plano-altimetrico e la resistenza del fondo devono essere idonei alla effettuazione delle operazioni di approdo, di decollo e delle manovre in superficie; esistenza di un sufficiente spazio circostante libero da ostacoli ai fini dell'effettuazione, in condizioni di sicurezza, delle manovre di decollo e di approdo; gli ostacoli eventualmente presenti lungo le traiettorie di decollo e approdo devono essere tali da poter essere superati con i margini previsti dalle norme generali, sia in fase di approdo che di decollo; l'area deve essere sgombra da persone, animali o oggetti che possano ostacolare le operazioni; le fasi di decollo e di atterraggio non devono comportare il sorvolo di centri abitati, di agglomerati di case e assembramenti di persone.






5.2. Piano del traffico

Ai fini di un'efficace ed efficiente gestione dell'emergenza sono state individuate due tipologie di percorso, una dedicata all'evacuazione assistita dei cittadini per raggiungere le più vicine aree di attesa e di accoglienza; l'altro da utilizzare per il transito dei soccorritori con relativi mezzi ed equipaggiamento che provengono dai vicini Comuni di Terralba, Uras e Guspini.

Precisamente sono stati adibiti al deflusso della popolazione evacuata tutte le strade interne al paese, cercando di ridurre al minimo i percorsi più difficoltosi per i mezzi di soccorso, e differenziando i percorsi in base allo scenario in atto.

La seconda tipologia, dedicata principalmente ai soccorsi provenienti dal territorio extra-comunale, comprende i percorsi di seguito indicati:

-  la S.S. 126 proveniente da Guspini;
-  la S.S. 126 proveniente da Terralba;
-  la S.P. proveniente da Uras.

Su tutta la viabilità sono stati individuati opportuni filtri sul traffico, costituiti da posti di blocco della polizia stradale, municipale, carabinieri e altre forze dell'ordine, per consentire l'accesso al paese ai soli soccorritori evitando di creare difficoltà alle operazioni di emergenza.

In base alla categoria stradale, e quindi alla competenza, la gestione dei cancelli sarà affidati a diversi organi: quelli interni al paese e comunali sono di competenza della polizia municipale, quelli provinciali della Provincia e quelli statali della polizia stradale.

In tutto sono stati individuati 23 cancelli, di cui 5 di competenza extra-comunale e 18 di competenza della polizia municipale.

Cancello n.	Elaborato grafico di riferimento	Ubicazione	Referente cancello	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
1	Tav. 6	<i>Incrocio SP 92 – SS 126</i>	<i>Forze di Polizia</i>	<i>112 - 113</i>	
2	Tav. 6	<i>Strada comunale zona Sa Contissa</i>	<i>Polizia Municipale</i>	<i>0783.889032 3406966363 3406569790</i>	



Comune di San Nicolò d'Arcidano

Cancello n.	Elaborato grafico di riferimento	Ubicazione	Referente cancello	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
3	Tav. 6	<i>SS 126 pressi cimitero</i>	<i>Forze di Polizia</i>	<i>112 - 113</i>	
4	Tav. 6	<i>SS 126 rotonda uscita sud del paese</i>	<i>Forze di Polizia</i>	<i>112 - 113</i>	
5	Tav. 6	<i>Strada comunale per Pauli Craxa</i>	<i>Polizia Municipale</i>	0783.889032 3406966363 3406569790	
6	Tav. 6	<i>Strada comunale per Is Codinas I bivio</i>	<i>Polizia Municipale</i>	0783.889032 3406966363 3406569790	
7	Tav. 6	<i>Strada comunale per Is Codinas II bivio</i>	<i>Polizia Municipale</i>	0783.889032 3406966363 3406569790	
8	Tav. 6	<i>Incrocio SS 126 – SP 64</i>	<i>Forze di Polizia</i>	<i>112 - 113</i>	
9	Tav. 6	<i>Incrocio SP 47 – strada comunale Terralba Casteddu</i>	<i>Forze di Polizia</i>	<i>112 - 113</i>	
10	Tav. 6a - 6b	<i>Incrocio Via IV Novembre – Via Garibaldi</i>	<i>Polizia Municipale</i>	0783.889032 3406966363 3406569790	
11	Tav. 6a - 6b	<i>Incrocio Via Repubblica – Via IV Novembre</i>	<i>Polizia Municipale</i>	0783.889032 3406966363 3406569790	
12	Tav. 6a - 6b - 6c	<i>Via Linnaris pressi rotonda</i>	<i>Polizia Municipale</i>	0783.889032 3406966363 3406569790	
13	Tav. 6a - 6b - 6c	<i>Via Cagliari ingresso est al paese</i>	<i>Polizia Municipale</i>	0783.889032 3406966363 3406569790	



Comune di San Nicolò d'Arcidano

Cancello n.	Elaborato grafico di riferimento	Ubicazione	Referente cancello	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
14	Tav. 6a - 6b	Via Toscana	Polizia Municipale	0783.889032 3406966363 3406569790	
15	Tav. 6a - 6b	Incrocio Via Cagliari – Via Repubblica	Polizia Municipale	0783.889032 3406966363 3406569790	
16	Tav. 6a - 6b	Via dei Platani	Polizia Municipale	0783.889032 3406966363 3406569790	
17	Tav. 6a - 6b	Via degli Olmi	Polizia Municipale	0783.889032 3406966363 3406569790	
18	Tav. 6c	Incrocio Via Lamarmora – Via Colombo	Polizia Municipale	0783.889032 3406966363 3406569790	
19	Tav. 6c	Via Bau Iua	Polizia Municipale	0783.889032 3406966363 3406569790	
20	Tav. 6c	Incrocio Via Argiolas – Via Roma	Polizia Municipale	0783.889032 3406966363 3406569790	
21	Tav. 6c	Pressi incrocio Via Eleonora d'Arborea Via Ponte de Sa Murta	Polizia Municipale	0783.889032 3406966363 3406569790	
22	Tav. 6c	Incrocio Via Ponte de Sa Murta Via Argiolas	Polizia Municipale	0783.889032 3406966363 3406569790	
23	Tav. 6c	Incrocio Viale Rinascita – Via Amendola	Polizia Municipale	0783.889032 3406966363 3406569790	

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



6. SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

6.1. Modello d'intervento

6.1.1. Livelli di allerta e fasi operative

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro fasi operative più cessato allarme e rientro alla normalità, schematizzate nella tabella seguente:

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio stagionale di elevato pericolo, ordinariamente dal 1 giugno al 15 ottobre.	PREALLERTA
la fase viene attivata: - nelle giornate in cui il livello di Pericolosità è "Alto" (Livello III). La previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/ , all'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio"; - in caso di evento in atto sul territorio comunale, secondo le comunicazioni pervenute dalla Stazione Forestale del CFVA o dal COP competente.	ATTENZIONE
la fase viene attivata: - nelle giornate in cui il livello di Pericolosità è "Estremo" (Livello IV). La previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/ , all'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio"; - in caso di evento in atto sul territorio comunale, che secondo le comunicazioni pervenute dalla Stazione Forestale del CFVA o dal COP competente, minaccia la fascia di interfaccia (fascia dei 200 m).	PREALLARME
la fase si attiva direttamente (indipendentemente dal bollettino previsionale di pericolosità), ogni qualvolta nell'ambito del territorio comunale si verifica un incendio che minaccia o interessa "Esposti" sensibili (fascia dei 50 m).	ALLARME
Disattivazione della fase operativa di preallarme e allarme	CESSATO ALLARME



Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal C.O.P. di Oristano.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme, dandone immediata comunicazione al COP di Oristano ed al Prefetto competente, concorrendo, ove possibile, con il CFVA e il VVFF, nell'attivazione dell'unità di crisi locale (Posto di Comando Avanzato) e attivando in coordinamento con gli stessi, eventuali procedure di soccorso ed evacuazione della popolazione minacciata.

6.1.2. Attivazione delle fasi operative

La **ricezione dei bollettini** è garantita dal responsabile della polizia municipale o un suo sostituto, che provvede a comunicarli e smistarli agli opportuni organi comunali per la determinazione delle rispettive fasi, così come l'avvio e il mantenimento dei **contatti con le strutture operative operanti sul territorio e gli enti territoriali e locali**.

6.2. Procedure operative

Le azioni poste in essere sono finalizzate alla verifica e manutenzione di tutte le strutture, mezzi e sistemi e alla preparazione del personale, per una efficace attivazione delle fasi operative. Le azioni da intraprendere periodicamente in condizioni di normalità, quindi in assenza di preallerta, sono riportate di seguito.

Il responsabile dell'ufficio tecnico (responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione)

- Assicura la formazione di una squadra di pronto intervento comprendente:
 - elettricisti
 - idraulici
 - conduttori di mezzi
 - operatori meccanici
 - autisti
 - muratori e manovali

e comunque tutte le competenze e le risorse umane atte a garantire una prima risposta all'evento calamitoso;

- Verifica il corretto funzionamento dei sistemi di allarme della popolazione;
- Verifica il corretto funzionamento del gruppo elettrogeno dell'edificio comunale.

Il responsabile della polizia municipale (responsabile del volontariato, viabilità, comunicazione e raccordo con le strutture operative regionali e statali)

- Provvede alla massima cura nella tenuta della casella di posta elettronica che dovrà essere opportunamente



dimensionata, monitorata quotidianamente e tenuta in condizioni che residui spazio sufficiente per la ricezione di messaggi.

- Provvede alla massima cura nella tenuta e manutenzione dell'apparecchio ricevente –fax – che dovrà essere tenuto sempre in perfetto stato, dotato del materiale di consumo necessario (carta, toner etc.), correttamente allacciati alla rete elettrica;
- Verifica il corretto funzionamento della sala radio;
- Provvede alla manutenzione e verifica dei veicoli per eventuali interventi di protezione;
- Verifica lo stato della viabilità di evacuazione e delle aree di attesa
- Si coordina con le risorse del volontariato locale
- Mantiene i contatti con le strutture operative regionali e statali.

PRESIDIO OPERATIVO		COMUNE DI SAN NICOLÒ D'ARCIDANO		
REFERENTE	AZIONI DA EFFETTUARE	FASE DI ALLERTA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO	TELEFONO
Arch.j Sandro Pili	Attivazione del Presidio Territoriale	ATTENZIONE	TAVOLA 6 – 6° - 6b – 6c	0783 88213 3472322198
	Acquisizione dati e controllo attivita' Presidio Perritoriale	PREALLARME	TAVOLA 6 – 6a - 6b – 6c	
	Acquisizione dati e controllo attivita' Presidio Perritoriale	ALLARME	TAVOLA 6 – 6a - 6b – 6c	

PRESIDIO TERRITORIALE		COMUNE DI SAN NICOLÒ D'ARCIDANO		
REFERENTI	AZIONI DA EFFETTUARE	FASE DI ALLERTA	RIFERIMENTO CARTOGRAFICO	TELEFONO
REFERENTE COORDINAMENTO Geom. Gianluca Porcu	Coordinamento del Presidio Territoriale	ATTENZIONE PREALLARME ALLARME	TAVOLA 6 – 6a - 6b – 6c	0783 88213 0783 88051
OPERATORE Sig. Pietro Garau	Presidio e monitoraggio osservativo scenario 1 Centro Abitato A - Parco Urbano		TAVOLA 6a	3472322393
OPERATORE Sig. Gianfranco Siddi	Presidio e monitoraggio osservativo scenario 1 Centro Abitato B – Pauli Porcus / C - Campo Nomadi		TAVOLA 6b e 6c	3472322495
OPERATORE Sig. Ignazio Deidda	Presidio e monitoraggio osservativo scenario 2 “IS CODINAS” e scenario 3 “PAULI CRAXA”		TAVOLA 6	3472322926



6.2.1. - Fase di Preallerta

FASE di PREALLERTA		
ATTIVAZIONE	▪ la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio stagionale di elevato pericolo, ordinariamente dal 1 giugno al 15 ottobre.	
Il SINDACO o suo delegato		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Avvia, se del caso, le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi anche avvalendosi del coordinamento provinciale.	Sindaci dei Comuni di Terralba, Uras, Guspini, Pabillonis e Mogoro	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Avvia le comunicazioni con le strutture operative presenti sul territorio, la Prefettura, la Provincia e la Regione.	Prefettura SOUP Regionale Provincia COP - C.F.V.A. VV.FF.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.



6.2.2. - Fase di Attenzione

FASE di ATTENZIONE		
ATTIVAZIONE <i>(effettuata dal SINDACO)</i>	la fase viene attivata: - nelle giornate in cui il livello di Pericolosità è "Alto" (Livello III). La previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/ , all'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio"; - in caso di evento in atto sul territorio comunale, secondo le comunicazioni pervenute dalla Stazione Forestale del CFVA o dal COP competente.	
<i>SINDACO o suo delegato</i>		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Avvio/mantenimento dei contatti con gli enti di coordinamento operativo locale	Prefettura COP - C.F.V.A. SOUP Regionale VV.FF. Provincia	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva il Presidio Operativo e contatta il responsabile	Presidio Operativo (Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione)	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva il Presidio Territoriale e contatta il responsabile	Presidio Territoriale	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Avvia le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi anche avvalendosi del coordinamento provinciale.	Sindaci reperibili dei Comuni di Terralba, Uras, Guspini, Pabillonis e Mogoro	Creare un efficace coordinamento operativo locale.



FASE di ATTENZIONE		
RESPONSABILE del PRESIDIO OPERATIVO		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Predisporre l'invio delle squadre, tramite il responsabile, mantenendo costanti contatti per seguire l'evoluzione dell'evento.	Responsabile Presidio territoriale	Monitoraggio del territorio.
Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo.	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritengono necessarie attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Garantisce il rapporto costante con la Sala Operativa Regionale, COP e Prefettura.	Prefettura COP - CFVA	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.	Sindaco	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Analizza la cartografia di emergenza.		Analisi contesto emergenza



FASE di ATTENZIONE

RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Mantiene costanti comunicazioni con il responsabile del presidio operativo	Presidio Operativo (Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione)	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Coordina le squadre per il controllo dei punti critici indicati in cartografia	Squadre di presidio territoriale	Monitoraggio del territorio.



6.2.3. - Fase di preallarme

FASE di PREALLARME	
<p>ATTIVAZIONE <i>(effettuata dal SINDACO)</i></p>	<p>la fase viene attivata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle giornate in cui il livello di Pericolosità è “Estremo” (Livello IV). La previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/, all'apposita sezione dedicata ai “Bollettini di previsione di pericolo di incendio”; - in caso di evento in atto sul territorio comunale, che secondo le comunicazioni pervenute dalla Stazione Forestale del CFVA o dal COP competente, minaccia la fascia di interfaccia (fascia dei 200 m).

SINDACO e Responsabile del COC o suo delegato		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Attiva il Centro Operativo Comunale	<ul style="list-style-type: none"> • Funzione tecnica e di coordinamento • Funzione assistenza sociale, sanitaria e alla popolazione • Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative 	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva il Presidio Territoriale	Presidio Territoriale	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa Prefettura, COP CFVA , SOUP Regionale, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Informa i sindaci dei comuni limitrofi	Prefettura COP - C.F.V.A. SOUP Regionale VV.FF. Provincia Sindaci dei Comuni limitrofi	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
Valuta, di concerto col responsabile della funzione tecnica, l'attuazione del piano di traffico.	Responsabile funzione tecnica	Condivisione delle azioni da porre in essere.



Valuta, di concerto con i responsabili delle funzioni l'eventuale predisposizione per l'evacuazione della popolazione esposta al rischio	<ul style="list-style-type: none">• Funzione tecnica e di coordinamento• Funzione assistenza sociale, sanitaria e alla popolazione• Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative	Condivisione delle azioni da porre in essere.
Valuta ed eventualmente richiede il supporto alla Prefettura per l'evacuazione della popolazione.	Prefettura COP - C.F.V.A. VV.F	Condivisione delle azioni da porre in essere.
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA di VALUTAZIONE e PIANIFICAZIONE		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte allo spegnimento e al soccorso tecnico urgente.	VV.FF. C.F.V.A. Volontari	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. <i>NB: nel caso in cui il Presidio Territoriale non fosse stato ancora attivato, lo attiva chiamando il responsabile della/e squadra/e di tecnici che, a sua volta, invia sul luogo i componenti delle squadre.</i>	Responsabile Presidio territoriale	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Aggiorna lo scenario previsto dal piano di emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel COC al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento ponendo particolare attenzione agli elementi a rischio.	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.



Valuta di concerto col Sindaco, ed eventualmente dispone al responsabile delle strutture operative di procedere con la chiusura della viabilità e la predisposizione dei cancelli	Sindaco Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative	Attuazione piano del traffico
Valuta di concerto col Sindaco, ed eventualmente si prepara all'evacuazione della popolazione a rischio verso le aree di attesa/accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> • Funzione assistenza sociale, sanitaria e alla popolazione • Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative 	Evacuazione della popolazione
Contatta il responsabile di turno TERNA in caso di coinvolgimento di linee elettriche canalizzate MT e BT	Responsabile di turno TERNA	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione.	Enti detentori di risorse Amministrazione comunale	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Società presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
Attiva il sistema di allarme tramite il responsabile della funzione volontariato	Responsabile della funzione volontariato	Allerta della popolazione

RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE

Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Mantiene costanti comunicazioni con il responsabile della funzione tecnica	<ul style="list-style-type: none"> • Responsabile Presidio operativo Funzione tecnica e di coordinamento 	Creare un efficace coordinamento operativo locale.



RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE		
Coordina le squadre per il controllo dei punti critici indicati in cartografia	Vigili urbani e volontari	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE, VETERINARIA E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Allerta la ASL n. 5 e le altre strutture sanitarie in grado di ricevere feriti/bisognosi di assistenza	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria.
Allerta le strutture ricettive pubbliche o private, potenzialmente coinvolte nell'evento, per l'eventuale evacuazione della popolazione	Strutture ricettive a rischio	Assistenza sanitaria.
Provvede al censimento in tempo reale dei soggetti sensibili presenti nelle zone a rischio e le comunica al responsabile funzione mezzi.	Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative	Assistenza sanitaria.
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i disabili/coloro che necessitano di assistenza sanitaria in trasferimento.	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria - censimento strutture.
Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime.	Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza sanitaria - censimento strutture.



RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE, VETERINARIA E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive non a rischio nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.	Principali strutture ricettive locali non a rischio	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.	Sindaco Presidi sanitari	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.	Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Collabora all'attuazione del piano di evacuazione.	Responsabili Funzioni: Volontariato - Strutture Operative Locali, Viabilità	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
Richiede alla Caritas e alle associazioni di volontariato che operano nel sociale, l'invio di materiale eventualmente necessario per all'assistenza alla popolazione da ospitare nelle aree di ricovero	Responsabile funzione Volontariato	Predisposizione misure di salvaguardia.

RESPONSABILE FUNZIONE COMUNICAZIONE, VOLONTARIATO, VIABILITÀ E RACCORDO CON LE STRUTTURE OPERATIVE		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Collabora con il responsabile presidio territoriale alle attività di monitoraggio del territorio.	Responsabile presidio territoriale Squadre di volontari	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
Collabora con il responsabile funzione mezzi alle attività di	<ul style="list-style-type: none">• Responsabile Presidio operativoFunzione tecnica e di	Assistenza alla popolazione –



RESPONSABILE FUNZIONE COMUNICAZIONE, VOLONTARIATO, VIABILITÀ E RACCORDO CON LE STRUTTURE OPERATIVE		
evacuazione.	coordinamento	Predisposizione misure di salvaguardia.
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	Vigili urbani	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione	Vigili urbani	Allertamento.
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.	Vigili urbani	Predisposizione di uomini e mezzi.
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.	Vigili urbani	Predisposizione di uomini e mezzi.
Su indicazione del responsabile della funzione tecnica, allerta la popolazione tramite la diramazione di messaggi di allarme che risiede nelle aree esposte al rischio per l'evacuazione	Vigili urbani Squadre di volontari	



6.2.4. - Fase di allarme

FASE di ALLARME	
ATTIVAZIONE <i>(effettuata dal SINDACO)</i>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ la fase si attiva direttamente (indipendentemente dal bollettino previsionale di pericolosità), ogni qualvolta nell'ambito del territorio comunale si verifica un incendio che minaccia o interessa "Esposti" sensibili (fascia dei 50 m).

NB: in caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento non prevedibile e improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

SINDACO e RESPONSABILE DEL COC o suo delegato		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, procede alla sua attivazione nel più breve tempo possibile.	<ul style="list-style-type: none"> • Funzione tecnica e di coordinamento • Funzione assistenza sociale, sanitaria e alla popolazione • Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative 	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa immediatamente Prefettura, COP CFVA, SOUP dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	Prefettura COP CFVA SOUP Sindaci dei Comuni limitrofi	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Comunica l'immediata l'attuazione del piano di traffico.	Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative	Condivisione delle azioni da porre in essere.
Valuta e comunica in raccordo con PCA e Prefettura l'immediata evacuazione della popolazione esposta al rischio.	Funzione tecnica e di coordinamento Funzione assistenza sociale, sanitaria e alla popolazione Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo	Condivisione delle azioni da porre in essere.



SINDACO e RESPONSABILE DEL COC o suo delegato		
	con le strutture operative	
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Predisporre le ordinanze per l'esecuzione di lavori in somma urgenza	Amministrazione comunale	Gestione operativa municipio.
Provvede a garantire la funzionalità ordinaria della struttura comunale	Amministrazione comunale	Gestione operativa municipio.

RESPONSABILE della FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Attiva immediatamente il sistema di allarme	Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Contatta immediatamente il responsabile di turno TERNA in caso di coinvolgimento di linee elettriche aeree MT - BT	TERNA S.P.A.	Attuazione misure di salvaguardia.
Contatta immediatamente il responsabile di distributori/depositi di materiali infiammabili coinvolti nell'evento	PROPRIETARI DISTRIBUTORI/DEPOSITI GAS	Attuazione misure di salvaguardia.
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.	Funzione assistenza sociale, sanitaria e alla popolazione Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.	Vigili urbani e squadre di volontari Dipendenti comunali	Assistenza popolazione



RESPONSABILE della FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Società presenti nel territorio	
Comunica al responsabile della funzione sanità la presenza di feriti	Funzione assistenza sociale, sanitaria e alla popolazione	Assistenza popolazione
Mantiene i contatti con il COP CFVA, il PCA se costituito, la SOUP, Provincia e Prefettura	Prefettura COP CFVA PCA SOUP REGIONALE Sindaci dei Comuni limitrofi	Condivisione delle azioni da porre in essere.

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE, VETERINARIA E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Verifica il numero di persone non autosufficienti che necessitano di assistenza per l'evacuazione e li comunica al Responsabile funzione mezzi	Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative	Assistenza sanitaria
Mantiene contatti costanti con il responsabile della funzione mezzi riguardo la presenza di eventuali feriti	Funzione tecnica e di coordinamento Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Contatta le strutture sanitarie non esposte al rischio individuate in fase di pianificazione e che potrebbero ricevere feriti, e vi mantiene contatti costanti in caso di eventuali ricoveri o spostamenti di degenti	Strutture sanitarie non a rischio	Creare un efficace coordinamento operativo locale.



RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE, VETERINARIA E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
<p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie.</p>	<p>Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative</p>	<p>Assistenza sanitaria</p>
<p>Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>	<p>Aziende zootecniche e veterinarie</p> <p>Funzione tecnica e di coordinamento</p> <p>Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative</p>	<p>Assistenza veterinaria.</p>

RESPONSABILE FUNZIONE COMUNICAZIONE, VOLONTARIATO, VIABILITÀ E RACCORDO CON LE STRUTTURE OPERATIVE		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
<p>Su indicazione del responsabile della funzione tecnica, allerta la popolazione tramite la diramazione di messaggi di allarme per procedere all'immediata evacuazione</p>	<p>Vigili urbani</p> <p>Squadre di volontari</p>	<p>Allerta popolazione.</p>
<p>Offre supporto per la fase di evacuazione della popolazione</p>	<p>Funzione tecnica e di coordinamento</p>	<p>Evacuazione popolazione</p>
<p>Coordina i volontari per l'allestimento essenziale delle</p>	<p>Squadre di volontari</p>	<p>Allestimento aree di emergenza</p>



RESPONSABILE FUNZIONE COMUNICAZIONE, VOLONTARIATO, VIABILITÀ E RACCORDO CON LE STRUTTURE OPERATIVE		
aree di attesa, e successivamente delle aree di accoglienza		
Offre supporto per il trasporto di degenti presenti nelle strutture a rischio o eventuali feriti Offre supporto all'assistenza della popolazione evacuata nelle aree di attesa e accoglienza	Funzione tecnica e di coordinamento Squadre di volontari	Evacuazione popolazione
Procede alla chiusura della viabilità ed all'apertura dei percorsi alternativi	Vigili urbani	Attuazione piano del traffico
Su ordine del responsabile del COC, posiziona tempestivamente uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il traffico. Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che verranno evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio	Vigili urbani	Attuazione piano del traffico



6.2.5. - Fase di cessato allarme

FASE di CESSATO ALLARME	
ATTIVAZIONE <i>(effettuata dal SINDACO)</i>	<ul style="list-style-type: none">▪ Disattivazione delle fasi di preallarme e allarme

SINDACO e RESPONSABILE DEL COC o suo delegato		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Comunica ai responsabili delle funzioni e alla popolazione del cessato allarme	Funzione tecnica e di coordinamento Funzione assistenza sociale, sanitaria e alla popolazione Funzione comunicazione, volontariato, viabilità e raccordo con le strutture operative	Prime operazioni di rientro allarme
Informa immediatamente Prefettura, COP CFVA, SOUP del cessato allarme	Prefettura COP CFVA SOUP Sindaci Comuni Limitrofi	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa i mass media del cessato allarme.	Sito Web del comune , principali emittenti radio/TV locali	Informazione



GLOSSARIO

Si riportano qui di seguito gli acronimi utilizzati:

- **AIB**, Antincendio Boschivo;
- **CCR**, “Centro Coordinamento Ricerche”, struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di ricerca persone disperse nell’ambito del territorio comunale;
- **CCS**, “Centro Coordinamento Soccorsi”, costituito presso ogni Ufficio Territoriale del Governo (ex prefetture), una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell’individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell’emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (COM);
- **CFVA**, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- **COC**, “Centro Operativo Comunale”, struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza nell’ambito della protezione civile;
- **COM**, “Centro Operativo Misto”, è una struttura operativa pluricomunale che coordina i Servizi di emergenza e deve essere baricentrica rispetto ai Comuni;
- **COP**, “Centro Operativo Provinciale, coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati del CFVA;
- **COR**, “Centro Operativo Regionale antincendi, struttura regionale che coincide con la SOUP;
- **DI.COMA.C.**, “Direzione Comando Controllo”, rappresenta l’organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell’area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.
- **DOS**, “direttore delle operazioni di spegnimento”, operatore del CFVA che coordina le operazioni di spegnimento e bonifica;
- **EFS**, Ente Foreste della Sardegna;
- **Funzioni di supporto**, costituiscono l’organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all’aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa;
- **PAI**, “Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico”;
- **PCA**, “Posto di Comando Avanzato”;
- **PMA**, “Posto Medico Avanzato”;
- **PRAI**, “Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”;
- **PSFF**, “Piano Stralcio delle Fasce Fluviali”;
- **SORI**, “Sala Operativa Regionale Integrata”;
- **SOUP**, “Sala Operativa Unificata Permanente”, è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l’emergenza del rischio incendi boschivi;
- **UOC**, “Unità Operativa di Comparto”, coincide con la Stazione Forestale e di V.A. competente giurisdizionalmente nel territorio considerato;
- **VV.FF**, “Vigili del Fuoco”.